205 **RESOCONTO SOMMARIO**
206

E

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI

Venerdì 15 ottobre 1954

SEDUTA ANTIMERIDIANA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

La seduta comincia alle 11,30.

M A Z Z A, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 agosto 1954, che è approvato.

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

P R E S I D E N T E, sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritiene che i seguenti disegni e proposte di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

SANTI: « Adeguamento delle tariffe orarie per i servizi straordinari di vigilanza e di ispezione dei vigili del fuoco nei locali di pubblico spettacolo e in conto terzi in genere e dei compensi fissi annui e straordinari spettanti al personale volontario discontinuo » (717) (*Con parere della IV Commissione*);

« Fondo nazionale di soccorso invernale » (1171) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VI Commissione (Istruzione):

VEDOVATO ed altri: « Sistemazione edilizia dell'Università degli studi di Firenze » (1112) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

MARENGHI: « Modifica dell'articolo 3 della legge 10 aprile 1954, n. 125, sulla tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi » (1165) (*Con parere della X Commissione*).

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti altri disegni e proposte di legge sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

CAPPUGI e SCALIA VITO: « Collocamento nel quadro transitorio del ruolo del personale di

gruppo B degli impiegati di gruppo C della Amministrazione delle poste e telecomunicazioni dei gradi VIII, IX, X, XI provenienti da concorso per esami a posti di impiegato con contratto a termine » (534) (*Con parere della IV Commissione*);

CAIATI ed altri: « Riduzione del periodo di anzianità per la promozione al grado VII del personale tecnico del Genio civile » (1033) (*Con parere della IV Commissione*);

alla II Commissione (Affari esteri):

« Adesione da parte dell'Italia all'Atto costitutivo della Commissione europea per la lotta contro la febbre aftosa, approvato a Roma il giorno 11 dicembre 1953 dalla Conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura » (1164);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

FORESI ed altri: « Regime tributario degli enti cooperativi » (1002);

alla XI Commissione (Lavoro):

DI VITTORIO ed altri: « Assegno vitalizio ai vecchi lavoratori » (930) (*Con parere della IV Commissione*).

Annunzio di proposte di legge.

P R E S I D E N T E comunica che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

dai deputati Salizzoni e D'Ambrosio:

« Estensione dei ruoli organici del personale amministrativo, d'ordine e di custodia delle Accademie di belle arti, Conservatori di musica ed Accademia nazionale di arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza, ed aumento di due posti di grado VI » (1174);

dai deputati Angioy ed altri:

« Abrogazione degli articoli 1, 2, 3 e 7 della legge 29 maggio 1954, n. 316, relativa ai sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza richiamati in servizio durante la guerra 1940-45 e trattenuti in servizio » (1175);

dai deputati Gatto e Negrari:

« Modifica dell'articolo 22 della tariffa allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, in materia di imposta di bollo » (1176);

dai deputati Cappugi e Pastore:

« Estensione dell'indennità di profilassi antitubercolare al personale delle Commissioni mediche pensioni di guerra » (1177);

dai deputati Saccenti ed altri:

« Esenzione dal pagamento dell'I.G.E. sui proventi derivanti dalla gestione di posteggi di cicli, motocicli ed automobili gestiti da Associazioni combattentistiche erette in Enti morali » (1178).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Annunzio di petizioni.

M'AZZA, *Segretario*, dà lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

PRESIDENTE avverte che saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Svolgimento di una proposta di legge.

GUI svolge la proposta di legge:

« Estensione dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziari e disciplina della rivalsa per i contributi agricoli unificati della mezzadria e colonia parziaria » (1163).

Osserva che la proposta di legge, la quale estende ai coloni e mezzadri una delle più importanti assicurazioni sociali, inserisce questa nuova categoria di assicurati nell'ordinamento vigente, applicando ad essi le norme in vigore che regolano detta assicurazione, con poche eccezioni ed adattamenti.

Si tratta di eliminare una sperequazione sul terreno previdenziale che esiste tra i lavoratori della terra e gli operai delle fabbriche e di realizzare una antica aspirazione di una vasta categoria di lavoratori.

Il sistema proposto rispetta la natura associativa dei contratti di mezzadria e colonia, ma attenua tuttavia l'onere gravante sui lavoratori, addossandone una parte allo Stato, nei casi di mezzadri e coloni che versino in cattive condizioni economiche.

Ritenendo che la soluzione del problema sia ormai indilazionabile, si augura che la Camera voglia prendere in considerazione la proposta di legge.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE pone in votazione la presa in considerazione.

(È approvata).

Avverte che la proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

VIOLA si compiace per il fatto che questo dibattito si svolge quando è già stata sepolta la questione della C.E.D., trattato che lo avrebbe trovato in una posizione di ferma opposizione. La discussione in corso è assai meno accesa di quanto sarebbe stata, se la C.E.D. ne avesse costituito l'oggetto: tuttavia egli si rammarica che quel trattato non sia stato condannato anche dal Parlamento italiano, e prima ancora di quello francese. Il Governo italiano, rifiutandosi di affiancare l'azione di politica internazionale della Francia, ha spinto l'Italia in una posizione di isolamento, essendo noto che sull'appoggio americano si può fare un assegnamento estremamente limitato e condizionato a necessità contingenti di natura militare.

Veramente illusorio è stato per il Governo puntare sulla C.E.D. come primo passo per la formazione dell'unità europea: a parte il fatto che ben 12 paesi europei non aderivano alla C.E.D., è intuitivo che le grandi unità sopranazionali non possono essere cementate solo dalla paura o da esigenze di difesa, ma postulano un fondamento morale, economico, culturale, spirituale.

Se veramente si desidera l'unione europea, non si vede perché non si debba cominciare col rafforzamento dei vincoli tra Italia e Francia, che sono ambedue paesi latini, che hanno tante tradizioni e tanti interessi comuni, e possono ben costituire il nucleo della unificazione di tutti i paesi latini.

La verità è che non è questo il vero obiettivo della diplomazia americana, la quale trascina dietro di sé la politica del Governo italiano: il vero obiettivo è il riarmo tedesco. Ma su questo problema la posizione dell'Italia non può essere dissimile da quella francese, perché gli interessi italiani si identificano con quelli francesi.

Invita in proposito il ministro degli esteri, in procinto di partire per la prossima conferenza di Parigi, ad affiancare l'azione del

premier francese Mendes-France, rivelatosi grande statista, grande patriota e sincero assertore di una politica di pace.

È noto che la tradizione ideologica dominante in Germania è tutta ispirata a sogni di dominio e di supremazia militare sugli altri popoli, da Fichte ai più vicini epigoni bismarckiani e hitleriani, ai vari Spengler e Rosenberg; è quindi assurdo sperare che Adenauer possa educare a principi democratici il popolo tedesco, la cui tradizione culturale è tutta intrisa di spirito prussiano. È necessario pertanto che le maggiori precauzioni siano prese e che il cauto atteggiamento francese sia sostenuto, perché esso è giustificato dalla storia e dagli interessi dell'Europa.

Il ministro degli esteri italiano deve almeno tener conto della volontà degli stessi sindacati tedeschi, ai quali aderiscono 6 milioni di lavoratori, e che in una recente deliberazione hanno condannato senza riserve il riarmo della Germania, ponendone in rilievo i notevoli pericoli per l'Europa.

Prova del sempre vivo spirito militaristico e prussiano, che è diffuso in Germania, è la notizia secondo cui al primo annuncio del riarmo germanico sono affluite ben 140 mila domande di aspiranti istruttori militari.

Unica via saggia per la politica italiana è quella dell'amicizia con la Francia, essendo evidente l'inimicizia inglese per l'Italia, e insicura e condizionata l'alleanza americana.

Non condivide l'avviso manifestato dall'onorevole Cantalupo, secondo il quale gli accordi di Londra potrebbero far risorgere una egemonia inglese sul continente europeo: anche se è vero che l'Inghilterra ha sempre cercato di mantenere la sua supremazia nelle diverse parti del mondo. Né si possono considerare garanzia sufficiente le quattro divisioni che l'Inghilterra si impegna a lasciare sul continente: il valore di un tale contingente militare è puramente simbolico.

Gli Stati Uniti d'America, carichi di mezzi e di potenza, ma non di esperienza, hanno commesso dei gravi errori nella condotta del loro *leadership* in Europa: massimamente per ciò che concerne i crediti e gli armamenti concessi a Tito, senza tenere conto degli avvertimenti che non sono mancati, e che trovano conferma nel nuovo mutamento di rapporti fra il dittatore jugoslavo e il mondo cominformista.

Il suo partito si è associato al giubilo manifestato dai triestini in occasione del ritorno di Trieste all'Italia; ma non può dimenticare i gravi sacrifici che questa soluzione ha comportato.

Ricorda i precedenti impegni assunti dai vari governi che si sono succeduti, e ribaditi

spesso solennemente dinanzi al Parlamento, che si riferiscono alla ferma tutela dei diritti dell'Italia sull'intero Territorio Libero e al ritorno alla madrepatria di quelle terre. Era quanto meno lecito attendersi che non si sarebbe andati oltre la dichiarazione bipartita dell'8 ottobre: e invece il Governo ha ritenuto di cedere alla Jugoslavia alcune parti della stessa zona A: allora, tanto valeva accettare a suo tempo la linea etnica di demarcazione Sforza-De Gasperi.

Il Governo non ha saputo, quindi, avvalersi degli elementi che aveva a sua disposizione, e ha preferito accettare supinamente la volontà dell'Inghilterra, sodisfacendo in tal modo gli appetiti del dittatore jugoslavo.

Il contenuto del *memorandum* d'intesa non è sodisfacente neanche per ciò che riguarda il bilinguismo, che in Trieste non fu ammesso neppure dall'Austria, mentre per le garanzie giuridiche non si può affatto parlare di reciprocità, dato il regime dittatoriale esistente in Jugoslavia.

Si è accettato di creare tre istituti sloveni di cultura a Trieste, senza nel contempo affatto preoccuparsi della italianità della fascia estrema sud-orientale, dalla zona B fino a Zara.

In definitiva, gli accordi stipulati urtano contro il sentimento italiano, e non sono certo favorevoli agli interessi del paese; qualche errore potrà, forse, essere riparato, e confida che il Governo vorrà adoperarsi in tal senso.

Gli ex combattenti dedicheranno il loro costante pensiero e i loro passati sacrifici alle ardenti speranze dei giuliani e dei dalmati, ricaduti sotto il giogo straniero. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

B E L T R A M E, soffermandosi sui problemi della emigrazione interessanti specialmente le provincie di Udine e di Belluno, ricorda i voti conclusivi di convegni recentemente tenutisi in Italia, e osserva anzitutto che i lavoratori italiani vedono l'emigrazione stagionale come un espediente necessario per assicurare alla propria famiglia i mezzi minimi di esistenza. A tanto sono ridotti perché i governi italiani non hanno mai fatto un serio sforzo per assicurare ai cittadini un lavoro in patria, preoccupandosi soprattutto di fare una politica di collocamento all'estero.

Si cerchi almeno di fare una seria politica migratoria, assicurando a questi cittadini costretti a cercar lavoro all'estero le migliori condizioni possibili e una concreta assistenza. Invece si comincia dal costo del passaporto che è troppo elevato in confronto a quello degli altri paesi, e soprattutto in confronto alle possibilità economiche dei lavoratori in-

teressati: si era parlato della possibilità di concedere agli emigranti un passaporto gratuito; ma tale proposta è finora rimasta senza alcun seguito.

Quanto alle condizioni dei lavoratori emigrati, se ne è occupato largamente ieri il deputato Santi: egli si limiterà a ribadire la denuncia della gravosità degli orari di lavoro, della frequente inosservanza della clausola della parità di trattamento con i lavoratori locali.

L'assistenza è manchevole e, in Belgio, gli alloggiamenti dei minatori sono addirittura costituiti da baraccamenti negli antichi *lager* tedeschi.

Per quello che si riferisce al trattamento previdenziale dei lavoratori italiani all'estero, osserva che generalmente non è ad essi garantita la corresponsione degli assegni familiari né l'assicurazione malattia nei confronti delle famiglie rimaste in Patria.

Soprattutto la mancanza degli assegni familiari provoca gravissimo disagio ai lavoratori emigrati, costretti a privazioni di ogni genere per poter inviare alle famiglie almeno lo stretto indispensabile per vivere.

Lamenta, poi, il perdurante ritardo nella ratifica degli accordi in materia di previdenza sociale recentemente stipulati col Lussemburgo, nonché le insufficienti garanzie concesse al lavoratore emigrato in Svizzera in caso di malattia.

Gli emigrati, infine, non beneficiano, nella gran parte dei casi, dell'assicurazione contro la disoccupazione e della pensione di vecchiaia.

Suggerisce, al riguardo, un opportuno intervento da parte dello Stato italiano, volto a garantire all'emigrante tutte le forme di assistenza e di previdenza sociale vigenti in Patria.

Nell'estate scorsa fu fatta una larga propaganda nel Friuli per l'arruolamento di lavoratori per il Canada: le circolari prefettizie, gli uffici del lavoro e la stampa parlavano di una sistemazione definitiva in quel paese, e più di mille lavoratori friulani partirono in aereo, a proprie spese, per il Canada ove però non trovarono la promessa sistemazione. È facile immaginare la tragedia di quei poveri lavoratori, e il loro risentimento nei confronti delle autorità italiane: e non è ammissibile veramente che in materia di emigrazione si agisca con tanta leggerezza e irresponsabilità, per non voler dar credito alle voci che parlano addirittura di truffa.

Conclude sostenendo la necessità di mutare sostanzialmente la politica emigratoria soprattutto al fine di far sentire ell'emigrante

che non gli viene mai meno la concreta solidarietà della patria. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 14.

SEDUTA POMERIDIANA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

La seduta comincia alle 16.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE informa che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Aumento del contributo previsto dall'articolo 198 della legge 22 aprile 1941, n. 633, modificato con legge 21 maggio 1951, n. 391, a favore delle Casse di assistenza e di previdenza degli scrittori, autori drammatici e musicisti » (918);

ZERBI e PIERACCINI: « Proroga al 30 giugno 1957 del funzionamento degli Uffici regionali di riscontro, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 1180, e successive modificazioni, nonché estensione delle attribuzioni conferite agli Uffici regionali di riscontro anche ai conti relativi a tutto l'esercizio finanziario 1954-55 (944) (*Con modificazioni*);

dalla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Fissazione di un nuovo termine per la esecuzione dei lavori di un primo tronco (Milano-Po) della linea navigabile di seconda classe Milano-Venezia » (978);

« Provvidenze a favore dei sinistrati del terremoto del marzo 1952 in Sicilia (Catania) » (1035) (*Con modificazioni*);

Senatore ROGADEO: « Modificazioni alla legge 2 luglio 1949, n. 408, concernente disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (880);

dalla X Commissione (Industria):

« Concessione di contributi per lo sviluppo delle esportazioni italiane » (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (1073);

dalla XI Commissione (Lavoro):

« Istituzione di scuole per infermiere ed infermieri generici » (Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato) (907);

CARONIA ed altri: « Contributo annuo di lire 16.180.000 a favore del Centro internazionale radio medico (C.I.R.M.) » (425);

SCALIA: « Riapertura del termine di decadenza di cui all'articolo 5, ultimo comma, della legge 14 maggio 1949, n. 269, relativa alle disposizioni di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (612) (Con modificazioni).

Non approvazione di una proposta di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE informa che la XI Commissione (Lavoro) ha deliberato, in sede legislativa, di non passare all'esame degli articoli della proposta di legge:

SCHIRATTI: « Disposizioni relative alla iscrizione facoltativa all'Istituto nazionale assistenza dipendenti Enti locali (I.N.A.D.E.L.) » (675).

La proposta stessa sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.

PRESIDENTE comunica che nella odierna riunione della IX Commissione permanente (Agricoltura) è stata presentata dal prescritto numero di deputati, a norma dell'articolo 40 del regolamento, la richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge:

« Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » (1135).

Il disegno di legge, pertanto, rimane assegnato alla Commissione stessa in sede referente.

Trasmissione dal Senato di un disegno e di una proposta di legge.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

RESTA e SEGNI: « Modificazioni alla legge 25 luglio 1952, n. 1127, relativa all'istituzione

del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie » (Già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato da quella VI Commissione) (950-B);

« Modificazione alla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, concernente l'autorizzazione all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune aventi particolare importanza, e a concorrere alla spesa per gli impianti di collegamenti telefonici nei capoluoghi di comuni di nuova istituzione » (590-B) (Già approvato dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificato da quella VII Commissione) (590-B).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni che già li ebbero in esame, nella stessa sede.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

BARTOLE, ricordando di aver sempre sostenuto la necessità che il problema di Trieste fosse risolto nel quadro della solidarietà atlantica, osserva che nell'esprimere la sua opinione sul memorandum di intesa lottano in lui la sua qualità di cittadino italiano e quella di istriano.

Premesso che punto fondamentale per giudicare il memorandum è la sua provvisoria, gli sembra incontrovertibile che una soluzione definitiva del problema di Trieste non può seguire che a un formale accordo parafato dai paesi che hanno firmato il trattato di pace.

Pertanto, assodato che l'attribuzione delle due zone nei termini in cui è avvenuta costituisce un semplice trapasso di poteri amministrativi e non di sovranità, esprime la sua soddisfazione per gli articoli 6 e 7 del memorandum e l'allegato II dello statuto speciale.

A proposito dell'articolo 5, su cui ieri l'onorevole Gray ha fatto affermazioni assai gravi, occorre tener presente che, secondo lo spirito del memorandum e secondo le lettere scambiate fra il ministro italiano e quello jugoslavo, allegate al documento, è da escludere l'interpretazione che ieri l'onorevole Gray dava sulla questione del porto franco di Trieste.

Quanto all'articolo 8, concernente i cosiddetti cittadini pertinenti, rileva che alla luce delle dolorose controversie sofferte dai nostri fratelli profughi è assolutamente necessario assicurare ad essi la piena conservazione dei loro beni, ottenendo anche la proroga del termine entro cui i pertinenti debbono decidere circa l'esodo.

Circa l'allegato II dello statuto speciale, gli sembra illusoria la dichiarata reciprocità in materia di bilinguismo, per quanto per esprimere un giudizio occorra attendere la prova dei fatti: i fatti soltanto dimostreranno se la Jugoslavia conserverà alle minoranze italiane tutti i loro diritti.

Va onestamente riconosciuto che l'accordo per Trieste rappresenta nella situazione attuale il meglio (non certo l'*optimum*!) che si poteva ottenere, dopo che il tradimento degli ideali propagandistici degli alleati durante la guerra ha reso possibile quell'offesa all'auto-decisione dei popoli che è costituita dalla cessione dell'Istria alla Jugoslavia.

Volendo ricercare più da lontano le immediate responsabilità di quanto è avvenuto occorre imputarle proprio a coloro che vollero la guerra che abbiamo perduto, i cui epigoni oggi osano perfino speculare su coloro che più hanno sofferto della insania fascista. (*Applausi al centro*).

Dopo di avere osservato che la soluzione rappresentata dall'applicazione del trattato di pace e cioè la costituzione del Territorio Libero, ritenuta la migliore dalle sinistre, avrebbe costituito la perdita della libertà per i triestini, precisa, per altro, che questa soluzione non fu osteggiata dal Governo italiano, che anzi sollecitò la nomina di un governatore. È noto che a tale nomina non si riuscì mai a pervenire.

Costituisce una dura verità l'affermazione dell'onorevole Scelba che « il tempo non lavorava per noi »; il Governo, accettando la transazione, ha compiuto un atto di coraggio. E ha fatto bene a fare questa transazione, che era ormai inevitabile e indilazionabile. (*Interruzione del deputato Delcroix*).

Chiusa ora questa partita che ha avvelenato la vita politica italiana, occorre provvedere alle migliaia di profughi istriani perfezionando le norme di legge esistenti e stanziando fondi adeguati.

Quanto ai beni italiani in zona B, sarebbe opportuno che lo Stato se ne facesse diretto acquirente, magari attraverso l'Ente delle Tre Venezie.

Dopo di avere dichiarato che la Camera può con serena coscienza approvare l'accordo soprattutto come auspicio di una amichevole intesa pacifica dell'Italia con tutti i popoli, conclude invitando tutti gli italiani ad esprimere ai fratelli istriani la più completa solidarietà. (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

COLOGNATI, dopo avere ricordato i precedenti della questione di Trieste soffermandosi sul comportamento di Tito e

degli alleati, caratterizzato da azioni che solo si possono definire proditorie, esprime la completa insoddisfazione della sua parte per la soluzione di cui al *memorandum*.

Dopo la decisione dell'8 ottobre degli alleati, che doveva rappresentare un impegno definitivo, fra frodi ed inganni, violenze e soprusi, si è arrivata all'attuale spartizione che è sostanzialmente una completa denegazione dei precedenti impegni.

Il *memorandum* ha deluso ed offeso gli istriani e i triestini; ed è perciò che egli voterà contro il bilancio degli esteri, anche se questo suo atteggiamento sarà travisato per speculazione politica.

Naturalmente sarà tra i primi ad applaudire l'ingresso dei soldati italiani a Trieste, con il cuore oppresso però per la forma di questo ritorno.

In realtà, l'attuale soluzione rappresenta il pieno trionfo del maresciallo Tito, nel più completo spregio del principio della autodeterminazione dei popoli.

Aveva presentato una interpellanza per conoscere l'atteggiamento del Governo durante gli accordi di Londra, ma il Governo ha rifiutato di sentire la Camera sulle trattative respingendo in pari tempo i voti delle popolazioni interessate: segno che aveva già deciso e non intendeva mutare la sua decisione.

Esprime le sue perplessità sulla futura sistemazione del porto di Trieste in applicazione delle norme del *memorandum* ed invita il Governo ad essere vicino ai triestini in questo momento di angoscia, sostenendo soprattutto la depressa economia della città. Prende atto delle decisioni prese al riguardo dal Consiglio dei ministri, auspicandone la pronta applicazione.

Dopo di aver osservato che l'attuale soluzione non risulta come provvisoria da alcuna disposizione del *memorandum* o degli allegati, denuncia il comportamento della commissione incaricata di segnare la nuova linea di confine, che compie la sua opera senza la partecipazione di delegati italiani (*Commenti a destra*), e quindi col massimo spregio delle aspettative e dei diritti umani di quelle povere popolazioni: si arriva a dividere in due le case, facendovi passare il confine in mezzo.

È amareggiato dal modo in cui questa discussione si è svolta: si è voluto confonderla con una discussione generale di politica estera, in una Camera sostanzialmente disattenta.

La sua città da un cinquantennio è un avamposto in lotta continua, con un nemico che minaccia la sua anima e la sua vita: destino amaro, al quale il *memorandum* non pone fine.

La lotta continua e continuerà fino a quando vi saranno forze: i triestini accoglieranno le truppe italiane con fervido entusiasmo, ma non possono impegnarsi a mantenere fede ad un *memorandum* che consente che si instaurino in Trieste addirittura dei centri di cultura slava mantenuti con i mezzi dello Stato italiano.

Conclude augurandosi che Iddio aiuti in avvenire la lotta del popolo triestino. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

TOLLROY, dopo aver lamentato che il Governo ha posto la Camera di fronte al fatto compiuto per quanto concerne la spartizione del Territorio Libero, ricorda che, mentre per l'accordo di Londra sulla Germania il Governo disponeva di una autorizzazione del Parlamento a procedere sulla via seguita, non altrettanto può dirsi in merito alla questione triestina.

In senso contrario alla spartizione erano state, infatti, le ultime manifestazioni di volontà della Camera, e cioè l'ordine del giorno Cortese e la dichiarazione Pella del 14 ottobre 1953.

Inoltre, mentre da parte della opposizione in ogni occasione si ammoniva il Governo a mutare una politica che fatalmente avrebbe portato alla spartizione, da parte dei più responsabili uomini del Governo furono sempre presi impegni solenni contro la spartizione. L'onorevole De Gasperi, a proposito della zona B, dichiarò che si considerava « ostaggio morale nelle mani dei triestini e degli istriani della zona B »; l'onorevole Sforza pose come primo obiettivo della sua azione politica di evitare l'ammissione della zona B alla Jugoslavia; l'onorevole Pella, e con lui la democrazia cristiana, che votò a favore delle sue posizioni, affermò la impossibilità per l'Italia di consentire nuovi sacrifici territoriali a favore di Tito.

Gli attuali accordi costituiscono quindi un clamoroso ripudio degli impegni presi e, per il modo come sono stati contratti, annunciati e applicati, costituiscono un vero ricatto al Parlamento italiano e al popolo triestino.

A camuffare la sostanza politica negativa di questi accordi non sono valsi i manifesti polemici che la democrazia cristiana ha affisso su tutti i muri della città d'Italia, la convocazione così tristemente inopportuna del Consiglio nazionale della democrazia cristiana a Trieste, il giorno di vacanza dato agli studenti, le manifestazioni andate così desolatamente deserte.

Queste iniziative hanno solo fatto capire che la democrazia cristiana è impegnata in un

goffo e vano sforzo di rovesciamento delle responsabilità sul piano propagandistico.

Su questa linea si pongono anche le dichiarazioni del Presidente del Consiglio al Senato, incredibilmente faziose, imprecise nella documentazione e prive di nesso logico convincente.

Contesta che l'Unione Sovietica si sia dichiarata sempre contraria ad ogni modifica del trattato di pace per quanto concerneva Trieste: al contrario, fin dal 1946 l'Unione Sovietica fece sapere che avrebbe preso atto di qualsiasi soluzione concordata fra le parti interessate.

Durante il periodo dell'isolamento titino, l'Italia respinse sempre aprioristicamente l'applicazione del trattato di pace, e cioè la formazione del Territorio Libero: si rifiutò di interessare l'Unione Sovietica per una soluzione concordata, e puntò esclusivamente sulla carta dell'alleanza con gli anglo-americani.

La stessa soluzione del plebiscito, che fu avanzata non dall'opposizione ma dal Governo Pella, non ebbe la benché minima preparazione diplomatica, per cui ancora oggi non è dato sapere se il Governo sovietico, ad esempio, l'avrebbe accettata e appoggiata.

Si giunse così alla seconda beffa, quella della dichiarazione bipartita dell'8 ottobre, in base alla quale gli alleati si impegnavano a ridare all'amministrazione italiana la zona A. Anche questa dichiarazione rimase lettera morta, e il Governo italiano incassò il colpo senza reagire, senza prendere alcuna iniziativa.

Ben fondate sono, quindi, le gravi accuse che il suo partito muove al Governo riguardo alle responsabilità di una soluzione così dolorosa di uno dei maggiori problemi del nostro paese.

Sorprendente è invece la posizione dei partiti liberale e repubblicano, i quali sottoscrivono incondizionatamente il fatto compiuto dopo che per anni hanno sostenuto con intransigenza la impossibilità per l'Italia di accettare la spartizione del Territorio Libero.

L'onorevole Malagodi aderì *in toto* all'ordine del giorno Cortese; l'onorevole Pacciardi scrisse articoli di fuoco sulla intangibilità del Territorio Libero; i socialdemocratici furono i primi a parlare della soluzione del plebiscito e criticarono aspramente ogni atteggiamento governativo incline a trattative per la spartizione.

Sta di fatto che, dalla unità del Territorio Libero, solennemente ribadita dal voto unanime del Parlamento, si è oggi giunti alla spartizione, con ulteriori sacrifici della zona A.

Quanto al contenuto del *memorandum*, può essere considerato soddisfacente lo statuto per la tutela delle minoranze, ma non è certo soddisfacente il destino della zona B, anche ammesso che lo si possa considerare provvisorio.

Quanto alla città di Trieste, il Governo presieduto dall'onorevole Scelba non appare il più adatto per portarvi un soffio di vita democratica, dato che esso persiste nella politica di compressione delle libertà costituzionali e di discriminazione di parte.

I provvedimenti di ordine economico preannunciati hanno carattere evidentemente precario, mentre è indispensabile preoccuparsi delle prospettive commerciali che si offrono a Trieste.

Qualcosa potrà farsi per la media e piccola industria; ma l'unica via rimane, per Trieste, quella dei traffici commerciali, la quale è ovviamente in funzione della politica internazionale perseguita dal Governo.

Non si può dimenticare, infatti, che le correnti commerciali tradizionalmente prevalenti nell'economia triestina provengono dalla Europa centrale e centro-orientale.

Ribadisce che il *memorandum* è stato siglato contro l'esplicito parere del Parlamento, il che conferma lo stato fallimentare della politica estera di questo Governo: e l'opinione pubblica ha rettamente interpretato il contenuto e lo spirito dell'accordo, sia pure felicitandosi per il ritorno di Trieste alla patria.

Anche qui si raccolgono gli amari frutti della politica atlantica: non è in questo modo, a suo parere, che si doveva portare pace e libertà a Trieste.

Di fronte alla risoluzione non favorevole del problema triestino, di fronte al fallimento della politica estera sinora perseguita, il Governo attuale deve lasciare il posto ad altri uomini che perseguano realmente i veri interessi nazionali. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

M A L A G O D I, premesso che da molto tempo non si discute alla Camera di politica estera, osserva che il primo fatto saliente da rilevare è il ritorno dell'Italia a Trieste: tale ritorno, dopo la sconfitta e dopo quanto avvenne nel dopoguerra con il calare in forza della marea slava dai Carpazi verso l'Adriatico, appare quasi un miracolo. E Trieste è tornata perché la forza interna è risorta, e perché le forze dell'occidente l'hanno in questi anni custodita, impedendone l'occupazione da parte degli slavi.

Si parla oggi di spartizione; ma non si tiene conto che ve ne furono già due: nel 1944

ad opera dei tedeschi, e nel 1945 ad opera degli slavi, schierati a fianco dei vincitori, contro l'Italia che il fascismo aveva condotto alla sconfitta.

Si è anche parlato di liquidazione fallimentare: ma il primo fallimento è stato quello della politica estera fascista, e il secondo quello del tentativo comunista di una soluzione basata sull'amicizia con Tito.

La soluzione triestina è, quindi, una vittoria del metodo della libertà e della democrazia seguito dal Governo italiano.

Troppo si parla, oggi, di fallimenti nel campo della nostra politica estera, da parte dell'opposizione. La verità è che l'accordo di Londra raggiunge gran parte degli scopi per cui era stata ideata la C.E.D., salvo il principio della sovranità soprannazionale: esiste, tuttavia, un principio simile nel patto di Bruxelles, cui l'Italia aderirà.

In definitiva, gli accordi di Londra costituiscono un'organizzazione europea politico-militare e quindi anche economica, consentono di agganciare definitivamente l'Inghilterra alla politica del continente europeo, tendono ad avviare a composizione il conflitto franco-tedesco infrenando la vitalità politica tedesca e, inserendosi nel sistema atlantico, operano da forza moderatrice della linea politica americana.

In sostanza tali accordi costituiscono un passo decisivo sul piano europeo e mondiale verso una situazione di equilibrio e di pace. In tale quadro va inserito anche l'accordo per Trieste, che elimina un punto di frizione estremamente pericoloso.

Nella situazione mondiale si denotano quindi chiari segni di distensione, che si sono concretati anche con la conclusione dell'armistizio in Indocina, mentre il patto difensivo dei paesi dell'Asia sud-orientale integra e completa lo schieramento dei paesi democratici, consolidando la situazione e tendendo a ristabilire l'equilibrio delle forze, attraverso strumenti meramente difensivi adottati spontaneamente dai popoli liberi, al di fuori di ogni discriminazione di razza o di religione.

Pertanto non può davvero parlarsi di un fallimento di questa politica che è stata tutta volta alla creazione di un sistema di pace e di libertà, conciliando sul terreno della trattativa e del diritto le pur inevitabili divergenze tra i popoli. I risultati raggiunti debbono anzi essere considerati come un solido ed effettivo successo.

Il sistema di relazioni politiche cui si ispirano gli accordi di Londra, miranti alla salvaguardia della pace nel mondo, è quello che risponde più profondamente agli intimi interessi spirituali e materiali del nostro

paese: pertanto non esistono ragioni obiettive per mutare un tale indirizzo politico.

Non bisogna però pensare che non vi sia più nulla da fare dopo gli accordi di Londra e l'intesa di Trieste: da oggi si inizia, invece, per la nostra politica estera una fase più attiva e più costruttiva. Il primo compito è quello di promuovere in modo attivo e tenace lo sviluppo delle posizioni italiane, politiche, economiche e culturali nel sistema mondiale. Occorrerà, poi, perseguire lo sviluppo dei rapporti anche con l'area comunista, e ciò sarà tanto più possibile quanto maggiore sarà l'equilibrio fra i due sistemi.

Chiede che gli accordi di Londra siano, al più presto, sottoposti all'approvazione del Parlamento.

Le iniziative per realizzare l'unità europea hanno registrato risultati concreti e positivi, soprattutto attraverso l'Unione europea dei pagamenti, che ha consentito la liberazione degli scambi e l'accordo dei pagamenti. Vanno altresì sottolineati i progressi che sono stati realizzati dalla cooperazione europea in materia emigratoria.

Si tratta, oggi, di promuovere gli interessi italiani, nel quadro che si è venuto a determinare in campo internazionale, facendo leva sul peso che un paese come l'Italia può e deve avere nell'ambito della politica generale del sistema cui essa appartiene.

Con paziente tenacia occorrerà, inoltre, mirare alla maggiore possibile integrazione dei popoli europei, rafforzando il gruppo delle potenze occidentali, per rendere utile e fattivo il dialogo con il mondo orientale.

Almeno fino a ieri l'oriente europeo offriva la guerra, forse senza volerla: l'Italia non vuole, invece, né satellismo né guerra. Essa auspica elezioni libere in Germania, e il disarmo controllato.

Soltanto sviluppando gli interessi nazionali ed inquadrando tale sviluppo pacifico nel sistema cui l'Italia appartiene, potranno conciliarsi le due imprescindibili esigenze del mondo moderno, la pace e la libertà. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

DI BERNARDO, premesso che la soluzione della questione giuliana segna una tappa importante nella storia italiana, nonostante le infondate critiche dell'opposizione, si sofferma sugli accordi di Londra e sulle prospettive di politica estera del nostro paese.

Il ritorno del tricolore a Trieste è stato, indubbiamente, un avvenimento che l'opinione pubblica ha accolto nel suo vero significato: inspiegabile appare, quindi, la critica preconcepita di taluni circoli politici, che non

hanno ritenuto di associarsi alla gioia di tutta la nazione italiana.

Esamina, in particolare, la presa di posizione del partito comunista, ponendola a confronto con l'atteggiamento dell'Unione Sovietica nei riguardi dell'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia.

La dichiarazione tripartita del 1948 non fu un mero strumento elettoralistico, ma costituì una carta diplomatica importante, un impegno degli alleati a prevenire un attacco armato di Tito e una garanzia per il caso che si riaprissero trattative tra occidente e oriente, delle quali l'Italia avrebbe potuto facilmente fare le spese.

Le accuse rivolte dalle opposizioni al Governo furono ingiuste e infondate, in quanto non tenevano conto della difficilissima situazione internazionale nella quale esso era costretto a muoversi. Fu alto merito patriottico del Presidente De Gasperi, se il Governo riuscì a dare a quella dichiarazione tutto il valore internazionale che ad essa poteva essere acquisito in quella situazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Si è giunti ora alla restituzione di Trieste all'Italia, e di ciò il suo partito si dichiara orgoglioso e al tempo stesso pronto ad assumere tutte le responsabilità.

Per quanto concerne la provvisorietà degli accordi, afferma che nulla impedirebbe, in caso di ulteriore e più profonda distensione internazionale, una revisione consensuale degli accordi stessi che potrebbe sboccare in un plebiscito della popolazione della tormentata terra giuliana.

Passa quindi a trattare del patto balcanico, a proposito del quale condivide la opinione dell'onorevole Cantalupo, e cioè ritiene che non ci si debba in alcun modo precipitare in questo negoziato, prima che non siano chiari gli intenti di quel patto e la portata degli impegni.

Contesta invece l'esattezza della opinione dell'onorevole Cantalupo riguardo alla caduta della C.E.D., che non significa il tramonto della tendenza ai blocchi difensivi di Stati e un ritorno alla piena libertà di politica estera di ciascun paese, del tipo di quaranta anni addietro. L'accordo dei nove, infatti, ripropone una articolazione molto simile a quella della C.E.D. e un sistema di alleanze politiche e militari di stampo nuovo.

L'onorevole Cantalupo dimentica alcuni fattori importantissimi che condizionano in modo nuovo la politica internazionale: il monopolio delle armi atomiche da parte dell'U.R.S.S. e dell'America, l'espansione comu-

nistica, il colossale moto rivoluzionario che scuote i popoli già coloniali.

Su questa scena mondiale così radicalmente mutata è assurdo ritenere possibile un ritorno ai vecchi schemi di equilibrio fra gli Stati europei.

La conclusione del conflitto in Indocina, che vide una innegabile arrendevolezza dei comunisti in quello scacchiere della politica mondiale, ha avuto una specie di contraccolpo in Europa, ove gli Stati europei si sono trovati di fronte al dilemma di un ritorno alla politica autonoma e slegata dei singoli Stati europei, o di una rinvigorita politica europea, fondata su basi rinnovate. L'accordo dei nove ha dimostrato che gli Stati europei si orientano verso la seconda via, indipendentemente dalle pressioni americane. È noto infatti che gli americani hanno avuto una posizione secondaria nella conferenza di Londra.

Per quanto concerne il problema della coesistenza pacifica, osserva che tutti gli sforzi della diplomazia occidentale sono appunto volti a creare un *modus vivendi* con l'U.R.S.S., ma per un piano di sicurezza per i paesi europei. Se dovesse permanere l'attuale atomismo economico e politico dei paesi europei, entro venti o trent'anni l'immenso blocco dei paesi comunisti, che persegue inflessibilmente piani giganteschi di sviluppo economico, militare, culturale, tecnico, senza alcuna remora od ostacolo di ordine storico o naturale, coglierà i paesi dell'Europa occidentale come pere mezze, senza alcun bisogno di conflitto o di guerra di conquista.

La sua parte si augura che sia possibile in futuro giungere ad una piena pacificazione dei popoli, sulla base di un riconoscimento rispettivo dei reciproci interessi storici.

Dopo aver invitato il ministro a curare particolarmente il problema del personale del Ministero, conclude esprimendo la certezza che il Governo saprà risolvere nell'interesse dell'Italia tutte le questioni attuali di politica internazionale. (*Applausi al centro*).

BARBIERI esamina i problemi delle relazioni culturali con l'estero e osserva che in questo campo non è tanto questione di disponibilità di larghi mezzi finanziari, quanto della linea di politica culturale che si intende seguire. Ciò non avverte il relatore, che si sofferma esclusivamente sugli aspetti finanziari della questione.

Per la sua parte il problema delle relazioni culturali si pone innanzitutto nei confronti dei paesi socialisti, dei paesi che hanno operato un profondo rivolgimento politico e sociale.

È noto infatti che verso questi paesi i Governi italiani hanno perseguito tenacemente una politica di faziosa discriminazione.

Di tutto si è fatto per impedire agli intellettuali italiani — in contrasto con il dettato costituzionale — di prendere contatto con una cultura più moderna, più aperta alle odierne esigenze e che ha per obiettivo principale il benessere e l'elevazione sociale del popolo.

Il Governo, in altri termini, ha lavorato a danno della nostra cultura e contro la sua diffusione all'estero, ricorrendo ad assurde proibizioni ed a veri e propri arbitri.

In particolare, non si consente l'ingresso in Italia ai libri provenienti dalla Russia e dai paesi dell'oriente europeo, si pongono continui limiti e censure a strumenti di diffusione, come la radio e il cinema, e si proibiscono innocue manifestazioni artistiche e sportive.

Tale atteggiamento si ritorce, com'è naturale, a danno della divulgazione del libro e della cultura italiana, nei cui confronti vengono applicate analoghe restrizioni.

Quanto agli scambi teatrali, sono note le vicende che hanno impedito al Teatro della Scala di accettare l'invito da parte del Teatro di Mosca: il Governo italiano ha ritenuto di declinare l'invito stesso « per ragioni tecniche ».

È, questa, una politica di paura e di rinuncia che la sua parte non si stancherà di combattere. Gli unici contatti che si sono avuti in Italia con gli intellettuali e gli sportivi dei paesi dell'oriente europeo hanno avuto luogo in occasione di manifestazioni internazionali, nei cui riguardi il Governo non poteva assumere il solito atteggiamento di diniego.

E si noti che l'Unione Sovietica e i paesi orientali detengono, molte volte, il primato in determinati campi della scienza, dell'arte o dello sport, il che dovrebbe spingere il nostro paese ad intensificare i suoi rapporti con quegli Stati.

Le stesse nazioni occidentali stanno, del resto, attualmente rivedendo la loro politica nei riguardi dell'est europeo, mentre solo il Governo italiano persiste in un indirizzo che non trova giustificazione alcuna.

In particolare, Mosca è oggi un importantissimo centro culturale, che non può essere assolutamente ignorato dall'Italia.

Invero, l'onorevole Scelba ha dichiarato che il Governo italiano non si sarebbe ulteriormente opposto agli scambi culturali ed artistici con l'Unione Sovietica; ma tali affermazioni sono rimaste lettera morta.

Lamenta che su questo problema il relatore non abbia speso una sola parola, e che

spesse volte a sproposito si citi, a pretesa giustificazione, una mancata reciprocità da parte degli altri governi.

Contesta, al riguardo, che gli studiosi italiani recatisi in Russia e negli altri paesi orientali siano stati sottoposti a limitazioni di sorta, come ha invece affermato il Ministero degli esteri in documenti ufficiali.

Conclude, su questo punto, invitando il Governo ad assicurare effettivamente la libertà degli scambi culturali con tutti i paesi, bandendo dannosi privilegi e monopoli del tutto ingiustificati.

Pone in rilievo poi la invadenza americana nel campo della cultura, che non trova alcun limite, anche quando si tratta di produzione culturale deteriore.

Sono imposti, ad esempio, direttori di orchestra americani, o profughi rumeni, ungheresi, polacchi, che dispongono di passaporti americani, anche quando si tratta di artisti mediocri.

Anche in materia libraria il Governo non ha saputo semplificare le pratiche burocratiche e incoraggiare la esportazione delle pubblicazioni italiane.

Ciò è particolarmente grave, se si considera l'opera di penetrazione che hanno nel mercato librario italiano gli americani e gli inglesi, i quali sovvenzionano direttamente importanti case editrici italiane, le quali a loro volta traducono e diffondono su larga scala libri americani e inglesi.

Inoltre nel settore del film, mentre il 94 per cento dei film importati dall'Italia è di produzione americana, viene esportato negli Stati Uniti soltanto un numero irrisorio di film italiani.

Del tutto insufficiente è poi l'attività all'estero degli addetti culturali italiani: ad esempio, l'attività dell'addetto culturale italiano negli Stati Uniti non è paragonabile non solo all'attività dell'U.S.I.S. in Italia, ma neppure a quella degli addetti culturali di paesi molto meno importanti dell'Italia per le loro tradizioni culturali.

Conclude esprimendo l'augurio che la libertà della cultura sia alla fine assicurata da un ministro che si qualifica liberale. (*Applausi a sinistra*).

Rimessione all'Assemblea di una proposta di legge.

PRESIDENTE informa che nella riunione di stamane, la IV Commissione permanente, esaminando per il parere alla X Commissione (Industria) la proposta di legge di iniziativa dei deputati Togni ed altri: «Provvedimenti per la zona industriale

apuana» (265), assegnata in sede legislativa alla X Commissione stessa, ha chiesto che la proposta di legge medesima sia rimessa alla Assemblea, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 40 del regolamento.

Riconoscendo fondata la richiesta, dispone perciò che la proposta di legge rimanga assegnata alla X Commissione, in sede referente.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge le seguenti interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica — insoddisfatto della risposta scritta data alla sua interrogazione n. 6556 — per conoscere:

a) in base a quali disposizioni di legge o di regolamenti gli organi periferici dello Stato possono derogare alle precise disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie e del regolamento provinciale speciale per la coltivazione del riso in provincia di Alessandria, approvato con regio decreto n. 506 in data 11 maggio 1911, tuttora in vigore;

b) chi ha fornito le informazioni contenute nella risposta menzionata relative alla distanza delle risaie attivate abusivamente dal perimetro esterno del concentrico urbano del comune di Casale Monferrato.

« L'interrogante è costretto a dichiarare la sua insoddisfazione per la risposta data alla interrogazione 6556 per le ragioni che seguono:

1°) la risposta elude il fine precipuo della precedente interrogazione sull'identico argomento, e cioè se è nella facoltà della prefettura di derogare alle vigenti disposizioni di legge e di regolamento;

2°) la risposta contiene dei dati che non corrispondono alla realtà, essendo troppo vero che sono state attivate risaie a distanza di cento metri dal perimetro esterno del concentrico urbano, come l'interrogante è in grado di documentare.

(1321)

« ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se vorrà considerare come indispensabile ed urgente le richieste trasmesse dal comune di Sassari, attraverso il Provveditorato agli studi, per ottenere rapida e larga applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, relativamente alla costruzione di nuovi edifici per le scuole elementari, di avviamento (tra cui appare particolarmente necessario quello della

scuola di avviamento industriale) e per le scuole medie, e se crederà anche opportuno tener presente le condizioni delle scuole secondarie superiori segnalate nello stesso piano proposto dall'amministrazione del comune di Sassari.

(1322) « BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è lecito ai carabinieri ed agenti in servizio d'ordine far uso di catene con chiavistelli e pezzi di ferro, come è avvenuto a Reggio Emilia nei giorni 10 e 11 ottobre 1954.

(1323) « SACCHETTI, CURTI, IOTTI LEONILDE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale giustificazione intende dare all'azione compiuta nei confronti dei lavoratori reggiani con lo sfratto dalla loro Camera del lavoro, atto compiuto dopo che erano state fatte delle proposte dichiarate accettabili dal signor prefetto di Reggio Emilia, dal signor intendente di finanza di Reggio Emilia e dall'onorevole sottosegretario Cortese e perché si sia arrivato ugualmente a questo atto di sfratto pur sapendo che le organizzazioni che occupavano detti locali stavano lavorando per una nuova sistemazione della loro sede e non avevano richiesto che una brevissima proroga.

(1324) « CURTI, SACCHETTI, SANTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, a seguito delle notizie relative a prossime concessioni di ricerca e sfruttamento di idrocarburi che la Regione siciliana si appresta a fare a gruppi privati stranieri e italiani, oltre alle concessioni già fatte, non ritenga di prospettare, nelle forme e nei modi consentiti dal doveroso rispetto dell'autonomia regionale, l'opportunità che lo Stato attraverso i suoi organi specializzati per questa materia (E.N.I.) abbia, anche in Sicilia, in ordine alle ricerche e allo sfruttamento di idrocarburi, la posizione che ad esso spetta per la tutela dell'economia generale del Paese.

(1325) « LOMBARDI RUGGERO, GALLI, COLLEONI, BIAGGI, ZERBI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sia a loro conoscenza che le Aziende esercenti pubblici servizi di trasporto in concessione non hanno versato all'I.N.P.S. i contributi previdenziali per i loro dipendenti per una somma che si aggira sui 9 miliardi e che tale grave ina-

dempienza risale per alcune aziende addirittura sin dal 1950, e quali provvedimenti intendano prendere per porre fine a questa illegale scandalosa situazione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(8175) « ALBIZZATI, BERNARDI GUIDO, MONTAGNANA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali sono i motivi per cui non è stato ancora presentato, malgrado le reiterate promesse, al Consiglio dei ministri il disegno di legge relativo alla istituzione della Cassa pensioni dei dipendenti aziende elettriche. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(8176) « BERNIERI, RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli è noto che ancora una volta ai medici ed agli infermieri dell'Ospedale governativo di Tripoli (o, meglio, ad alcuni di essi) non vengono dal Governo italiano corrisposti gli emolumenti. Pare che per tali medici ed infermieri sia prossimo l'inquadramento nel personale dipendente dal Ministero degli affari esteri; certo si è che da parecchi mesi i predetti nostri connazionali sono lasciati privi di mezzi, il che, oltre a tutto, non contribuisce a tenere alto il prestigio italiano in Libia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8177) « ENDRICH ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra di Mannari Marino di Primo, da Cecina (Livorno), posizione n. 1259850, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(8178) « GATTI CAPORASO ELENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra di Tani Vittoria per il figlio deceduto Tani Mario fu Eugenio, da Piombino (Livorno), posizione n. 525806, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(8179) « GATTI CAPORASO ELENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata defini-

zione della pratica di pensione di guerra di Poli Renata fu Abramo vedova di Biagi Alfredo, da Pietrasanta (Lucca), posizione numero 634092 (vecchia guerra), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(8180) « GATTI CAPORASO ELENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra di Tonelli Edoardo per il figlio partigiano Tonelli Egidio, da Aulla (Massa), posizione numero 448337, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(8181) « GATTI CAPORASO ELENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica riguardante l'assegno di previdenza in aggiunta alla pensione di guerra di Mannucci Dante per il figlio deceduto Mannucci Silvano, da Cecina (Livorno), posizione n. 411317, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(8182) « GATTI CAPORASO ELENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Oggiano Biagio di Francesco, classe 1917, da Dolianova (Cagliari), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8183) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per chiedere se ora — ricongiunta almeno amministrativamente Trieste alla Madrepatria — non ritenga di dover realizzare quello che più di un'aspirazione è una necessità della città sacrificata, vitale per l'auspicato sviluppo dei suoi traffici e cioè:

il completamento dell'elettrificazione e il ripristino del doppio binario sul tronco ferroviario Venezia-Trieste, già approvato dalla Camera dei deputati, su proposta dell'interrogante, con voto d. d. 7 ottobre 1953;

la ricostruzione, per ragioni di funzionalità, di decoro e di decenza, del fabbricato e degli impianti della stazione di Trieste centrale conforme il progetto almeno minimo già

predisposto dagli organi tecnici ferroviari locali ed atteso da tutta la cittadinanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8184) « COLOGNATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere come si sia potuto fare un decreto negativo di pensione n. 1403080 del 26 maggio 1954 riferentesi all'ex soldato Bonollo Marcello fu Bartolomeo, posizione 1266796, esistendo agli atti l'allegato A dell'Ospedale militare « Diaz » di Lecce datato 26 agosto 1942 che riconosce la causa di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8185) « WALTER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere come si è potuto fare il decreto negativo di pensione n. 1405931 del 16 giugno 1954 riferentesi a Dal Medico Rino di Giovanni, posizione numero 1347573, esistendo agli atti l'allegato A dell'Ospedale militare di Verona datato 24 maggio 1946, che riconosce la causa di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8186) « WALTER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere il motivo per cui al pensionato di guerra Dalla Vecchia Egidio di Luigi è stato sospeso l'assegno di incollocamento dal marzo 1954.

« Il Dalla Vecchia è comproprietario con altri cinque fratelli di due ettari e mezzo di terra, infruttifera perché di montagna. Ha a carico una famiglia di nove componenti (moglie, un fratello sordomuto invalido e sei figli tutti in tenera età); al Dalla Vecchia Egidio è stata trattenuta l'intera pensione sino alla estinzione del debito di lire 305.350 per l'assegno di incollocamento pagato. Detta trattenuta non poteva e non può essere fatta che al massimo del terzo della mensilità e previa autorizzazione della divisione III della Direzione generale del tesoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8187) « WALTER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per cui il sottosegretario di detto Ministero, con circolare del 25 maggio 1954, ha dato ordini agli uffici di non rispondere più ai deputati circa le sollecitazioni di pratiche di pensioni ordinarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8188) « WALTER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni del licenziamento del portalelettere effettivo di Giavenale di Schio (Vicenza) signor Donello Guerrino.

« Il Donello aveva fatto noto alla Direzione provinciale che il servizio era esorbitante per una sola persona e che sarebbe stato necessario per il servizio di distribuzione della posta, in una giornata, alla grossa frazione di Giavenale di Schio, di un altro secondo portalelettere effettivo. Tale reclamava e reclama, giustamente, anche la popolazione. Per tutta risposta il Donello è stato prima sospeso e poi licenziato con la motivazione, e qui è l'assurdo, dell'abbandono volontario del posto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8189)

« WALTER ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, sul recente provvedimento di sospensione di membri della commissione interna dei cantieri della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia; sull'atteggiamento illegale dei dirigenti di alcuni stabilimenti I.R.I., che proibiscono le assemblee promosse dalla commissione interna, contravvenendo al disposto dell'accordo interconfederale; sulla necessità di richiamare i dirigenti delle aziende I.R.I. alla osservanza degli accordi, alla correttezza dei rapporti con i lavoratori e soprattutto a non considerare tali rapporti sulla base delle direttive della Confindustria che tendono ad inasprire la situazione delle fabbriche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8190)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è consentito alle aziende Timo e alla Società esercizi elettrici emiliana, di Reggio Emilia, interrompere per 6 ore le comunicazioni telefoniche e l'erogazione dell'energia elettrica a decine di utenti senza alcun preavviso diretto o indiretto a mezzo stampa. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(8191)

« CURTI, SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, sulle ragioni che hanno determinato il trasferimento dei transatlantici *Vulcania* e *Saturnia* da Napoli a Trieste, dopo che una lunga lotta era stata sostenuta perché queste due navi avessero Napoli come porto di armamento; sui provvedi-

menti compensativi a favore del porto di Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8192)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, sulla insostenibile situazione creatasi a Napoli in merito alla concessione del nuovo bacino e sulla necessità di liquidare le più volte denunciate manovre di gruppi privati sostenuti dal prefetto; sulla necessità di considerare che l'unico richiedente resta la Navalmeccanica (Bacini e scali), azienda I.R.I. che gestisce anche gli altri bacini; e sulla necessità di tener fede agli impegni presi ed alle previste scadenze, tenuto conto del fatto che finora non sono stati osservati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8193)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulle esercitazioni aeree svoltesi a Napoli — sul cielo della città — nei giorni 13 e 14 ottobre 1954, nonostante che è vietato sorvolare per esercitazione i nuclei urbani; sulla rinnovata richiesta di intervento presso i comandi americani che predispongono queste esercitazioni in violazione delle leggi italiane e della consuetudine di rispettare il lavoro e la tranquillità di gente pacifica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8194)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, sulla « tassa » imposta ai napoletani dal sindaco della città per la creazione di un fondo per le feste, che nella misura del 2 per cento opera su tutte le concessioni e gli appalti nonché sull'imposta di consumo; sulla illegalità del provvedimento e sulla necessità di sospenderne l'applicazione; sulla strana posizione del prefetto che non soltanto non inficia il deliberato, ma presiede il Comitato che amministra il fondo e consente che sua moglie presieda un comitato che prepara le feste; sulla necessità di un intervento dall'alto per investigare sul modo col quale si delibera in materia così delicata; sulla necessità di non rivolgersi, per via burocratica, al prefetto di Napoli, perché risponda alla presente interrogazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8195)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda accogliere la richiesta avanzata dal Con-

serzio tabacchicoltori di Anghiari per la concessione di un magazzino di lavorazione del tabacco. Tale richiesta è stata appoggiata da un voto unanime del consiglio comunale di Anghiari espresso nella seduta del 7 ottobre 1954, e l'accoglimento di essa allevierebbe la grave disoccupazione e miseria esistenti in quel comune con l'impianto della lavorazione di un prodotto ivi coltivato in larga misura. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8196)

« FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per andare incontro alla industria dell'arte bianca di Gragnano, che attraversa una crisi gravissima. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8197)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti s'intende prendere per aiutare i contadini della Campania i quali, dopo altri due anni di crisi, hanno ora invenduto il prodotto delle patate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8198)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere se è stata definita la pratica relativa alla classifica del posto-rifugio di Acquamorta (Monte di Procida) e quando sarà pubblicato il provvedimento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8199)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per completare la strada che unisce i comuni di Viticuso e Cervaro in provincia di Frosinone, e per conoscere anche il motivo per il quale, a dieci anni dalla fine della guerra, non è stato ancora provveduto alla sistemazione delle strade interne sconvolte dalla guerra nel comune di Viticuso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8200)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i provvedimenti che intende prendere perché non siano gravemente lesi gli interessi del signor Dossi Italo, gerente provvisorio della rivendita n. 19 di Rovereto (Trento).

« Tale rivendita era gestita dal 1° gennaio 1951 con diligenza ed impegno finanziario da parte del signor Dossi, che ne ha fatto passare il reddito, nell'ultimo esercizio, ad oltre 400.000 lire. In tal modo non trova giustificazione nella situazione attuale il concorso per tale rivendita bandito nel dicembre 1952 quando la rivendita era di seconda categoria.

« L'interrogante raccomanderebbe la istituzione di una nuova rivendita da assegnarsi con trattativa privata al signor Dossi avendo egli maturato e superato il necessario periodo di esperimento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8201)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga equo promuovere un provvedimento di legge a favore dei cancellieri giudiziari provenienti dalla cessata Amministrazione austro-ungarica allo scopo di migliorare la loro buona uscita in analogia con quanto è disposto dalla legge 5 agosto 1951, n. 1085, a favore del personale delle poste e telegrafi proveniente dalla cessata amministrazione austriaca. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8202)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali la professoressa Irene Zambra, insegnante di scuola media dei ruoli speciali transitori, invece di raggiungere la sua sede ha potuto avere, dopo il 15 settembre 1954, una cattedra a Rovereto (Trento) non messa a concorso, venendo con ciò a contraddire alla regola opposta come assoluta ed inderogabile ad altre simili e ben più motivate richieste. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8203)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Pizzamiglio Paolo di Luigi della classe 1922, posizione 1255723. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8204)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Minelli Giovanni fu Andrea della classe 1913,

posizione 1275742. Per il suddetto ex militare deceduto richiede il rateo la vedova. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8205) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Bonfadini Pietro Mario fu Luigi della classe 1911, posizione 315749. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8206) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Ronchi Lorenzo di Giovanni, posizione 282948. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8207) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Caputo Sergio fu Ruggero della classe 1908, posizione 1208581. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8208) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Sina Santo di Luigi della classe 1913, posizione 1287339. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8209) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Falappi Luigi fu Giuseppe della classe 1916, posizione 1265309. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8210) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Merigo Alfredo di Angelo della classe 1921, posizione 321847. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8211) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Meini Giovanni di Pietro della classe 1912, posizione 1178447. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8212) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Bosio Rosino fu Battista, posizione 1226656. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8213) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Ravelli Battista fu Pietro, posizione 201863. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8214) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non intenda far disporre visita d'aggravamento nei confronti dell'ex militare Saietti Antonio fu Luigi della classe 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8215) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Castrezzati Luigi di Francesco, posizione numero 181822. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8216) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Alghisi Luigi di Giacomo della classe 1915, posizione 311417. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8217) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare la pratica per la concessione dell'assegno di incollocamento inoltrata dall'ex militare Marangoni Francesco fu Pietro, posizione 207940, il quale è in godimento di pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8218) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare la pratica per la concessione dell'assegno di incollocamento inoltrata dall'ex militare in godimento di pensione, Pedrini Giovanni fu Egidio, posizione 82144. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8219)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Gorlani Fermi fu Angelo, classe 1910, posizione numero 1438740. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8220)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Ruggeri Pietro fu Paolo, classe 1909. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8221)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Marini Aristide di Natale, classe 1923, posizione numero 1419224. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8222)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Bonatelli Pietro fu Giuseppe, classe 1916, posizione numero 1375665. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8223)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Bonera Giovanni fu Giovanni, posizione 196189. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8224)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie in merito alla pratica di pensione dell'ex militare Capelletti Giuseppe fu Luigi, posizione 1.455.902.

« La presente interrogazione viene dall'interrogante presentata non avendo avuto ri-

sposta a lettera di uguale contenuto indirizzata in data 14 luglio 1954 all'onorevole sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8225)

« PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie della pratica di pensione dell'ex militare Valsecchi Ascanio, posizione 1.421.747.

« La presente interrogazione viene dall'interrogante presentata non avendo avuto risposta a lettera di uguale contenuto indirizzata in data 14 luglio 1954 all'onorevole sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8226)

« PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie in merito alla pratica di pensione dell'ex militare Tagliaferri Cesare di Giuseppe, posizione 1.242.640.

« La presente interrogazione viene dall'interrogante presentata non avendo avuto risposta a lettera di uguale contenuto indirizzata in data 14 luglio 1954 all'onorevole sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8227)

« PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie in merito alla pratica di pensione dell'ex militare Piazzoli Paolino fu Domenico, posizione numero 1.397.348.

« La presente interrogazione viene dall'interrogante presentata non avendo avuto risposta a lettera di uguale contenuto indirizzata in data 14 luglio 1954 all'onorevole sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8228)

« PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie in merito alla pratica di pensione della signora Ferrario Antonia, la quale ha da tempo inoltrato domanda di reversibilità della pensione del defunto marito Sormani Carlo di Fabio, della classe 1885.

« La presente interrogazione viene dall'interrogante presentata non avendo avuto risposta a lettera di uguale contenuto indirizzata in data 14 luglio 1954 all'onorevole sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8229)

« PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, allo scopo di conoscere se non ravvisi la opportunità di intervenire autorevolmente ed efficacemente presso la Società linee aeree italiane (L.A.I.) ai fini della istituzione di una linea tra la Puglia e l'Italia centrale e settentrionale.

« Gli interroganti ritengono opportuno fare presente che l'istituzione della linea predetta appare particolarmente idonea a far realizzare e consolidare i rapporti economici tra la Puglia e le altre regioni e consentirebbe, in collegamento con altre linee aeree internazionali, il trasferimento di un notevole numero di persone interessate ai traffici commerciali e turistici dall'estremo limite territoriale della penisola a Roma e Milano e conseguentemente ai paesi del nord Europa e d'oltre oceano.

« Gli interroganti confidano, pertanto, nell'autorevole intervento dell'onorevole ministro per la difesa ai fini della soluzione di una questione che è oggetto di particolare interessamento da parte di enti amministrativi ed economici di tutte le provincie della regione pugliese. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(8230) « PRIORE, AGRIMI, CAIATI, DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se corrisponda a verità il fatto che, contro il parere del Consiglio comunale, il segretario del comune di Sorgono (Nuoro), già trasferito ad altra sede su propria richiesta e avendo ottenuto il nulla osta del consiglio, sia stato, dietro pressione di elementi estranei alla amministrazione, rinvio a Sorgono quando già dal Piemonte era giunto il suo sostituto, con una singolare procedura che tra l'altro ha imposto al comune una forte spesa; per sapere, altresì, se non ritenga opportuno intervenire per garantire il rispetto della regolare procedura e della volontà del Consiglio comunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8231) « PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militare nuova guerra dal soldato Vaccari Leardo di Luigi, posizione 1396272. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8232) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente

a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militare nuova guerra dal soldato Manicardi Renzo di Primo, classe 1903. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8233) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militare nuova guerra dal soldato Guizzardi Davide fu Danio, classe 1908. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8234) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militare nuova guerra dal soldato Prandi Bruno di Attilio, classe 1920. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8235) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militare nuova guerra dal soldato Zucca Battista fu Giuseppe, posizione 1345915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8236) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militare nuova guerra dal soldato Isoppi Lino di Francesco, classe 1921. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8237) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militare nuova guerra dal soldato Amedei Marino di Luigi, classe 1921. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8238) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militare nuova guerra, dal soldato Bartolomasi Franco fu Luigi, classe 1923. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8239) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militare nuova guerra dal soldato Chierici Marcello, classe 1912. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8240) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quale documentazione manca onde poter definire la domanda di pensione ordinaria inoltrata dal militare Montanari Renato di Eligio, classe 1930. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8241) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quale documentazione manca onde poter definire la domanda di pensione ordinaria inoltrata dal militare Marcolini Ennio di Giorgio, classe 1927, posizione 71362/51. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8242) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quale documentazione manca onde poter definire la domanda di pensione ordinaria inoltrata dal militare Guglielmi Gino di Girolamo, classe 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8243) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quale documentazione manca onde poter definire la domanda di pensione ordinaria inoltrata dal militare Maini Ezio di Guido, classe 1930. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8244) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia al corrente della drammatica situazione in cui versano famiglie dei lavoratori del porto di Brindisi, gettate sul lastrico in seguito ai lavori del punto franco in Brindisi; e per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo, e per esso il Consorzio del porto di Brindisi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8245) « ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere quale è il tonnello complessivo di stazza lorda fino ad ora commissionato ed ammesso

ai benefici contemplati dalla legge 17 luglio 1954, n. 522. A quanto ammonta il tonnello che ha fatto domanda per l'ammissione e non è stato ancora ammesso.

« A quali cantieri navali e per quale tonnello sono state assegnate le commesse accolte fino ad ora ed ammesse ai benefici della legge in parola.

« Quali sono le commesse presentate dalla « Finmare » ed a che tonnello ammontano. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(8246) « DUCCI, FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda accogliere l'istanza del comune di Locri (Reggio Calabria) tendente ad ottenere l'aumento del numero di autovetture da adibire al servizio di noleggio da rimessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8247) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire per la riparazione dei gravi danni prodotti dalle alluvioni del novembre 1953 alla chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta di Roccabernarda (Catanzaro). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8248) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castelverrino (Campobasso) dell'edificio scolastico con annesso asilo infantile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8249) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Castelverrino (Campobasso) di una rete di fognature. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8250) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione della importante strada Castelverrino-Pietrabbondante in provincia di Campobasso, che le popolazioni interessate vivamente auspicano, in quanto, fra l'altro, toglierebbe Castelverrino dal suo attuale isolamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8251) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intende intervenire per evitare che il torrente Scanciello, che attraversa il centro abitato di Castelverrino (Campobasso), metta ancora in pericolo con le sue frequenti piene la casa comunale e numerose abitazioni di detto comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8252) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intende intervenire per impedire che le frane, verificatesi sia sulla strada Castelverrino-Agnone (Torre Tirone) sia sulla strada Castelverrino-ponte Sambuco-bivio-Cassillo, riducano all'isolamento il comune di Castelverrino (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8253) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Belmonte del Sannio (Campobasso) di un edificio scolastico con annessa scuola materna alla luce della recente provvida legge 3 agosto 1954, n. 645. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8254) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo intendono provvedere alla alimentazione idrica del contado di Belmonte del Sannio (Campobasso), al qual fine potrebbe essere utilizzata almeno in parte la sorgente di Lagonero, sita nell'agro di detto comune, che quando fu captata, si stabilì che sarebbe stato rilasciato un litro al secondo per i bisogni rurali del ripetuto comune, e che comunque pare che non debba servire più affatto al comune di Agnone, che avrà la sua alimentazione idrica dalle sorgenti Sant'Angelo e Capod'acqua, site in agro di Vastogirardi, e potrebbero anche essere utilizzati i tubi di ghisa del vecchio acquedotto di Belmonte del Sannio, che sono in ottimo stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8255) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Castelverrino (Campobasso) un can-

tiere-scuola di lavoro, che molto gioverebbe ai numerosi disoccupati locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8256) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, inviata al Ministero dal comune di Belmonte del Sannio (Campobasso), di sollecita istituzione ivi di un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe il completamento della strada di accesso al cimitero, iniziata con altro cantiere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8257) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga necessario istituire in Castelverrino (Campobasso) un consultorio pediatrico, per cui il comune ha pronto il locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8258) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costituzione in provincia di Campobasso del consorzio di bonifica montana dei comuni dell'Alto Trigno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(8259) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi in base ai quali si è addivenuto alla riduzione del contributo integrativo spettante all'Ente comunale di assistenza di Alessandria per l'esercizio assistenziale 1954-55.

« Provvedimento inopportuno, se non ingiusto, in quanto il precedente contributo era rimasto inalterato fin dall'esercizio 1947-48, proprio in considerazione che l'E.C.A. di Alessandria dispone di una insignificante rendita propria.

« Se si fosse considerato il costante aumento delle spese generali di funzionamento, avrebbe dovuto prevalere il criterio opposto a quello seguito, talché un aumento del contributo era non solo auspicabile ma prevedibile.

« L'interrogante chiede pertanto se il ministro non intenda intervenire per correggere la precedente decisione in ordine alle assegnazioni dei contributi, proprio nel quadro

di « un migliore coordinamento delle varie forme di intervento a favore dei bisognosi ». *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8260)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie in merito alla pratica del signor Cresti Gerinto fu Giovanni, residente ad Alfiano Natta (Alessandria), tendente ad ottenere congruo aumento della pensione ed arretrati; sul certificato di iscrizione n. 2124175 (posizione n. 1190131). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8261)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui non è ancora stata definita la pratica di pensione di guerra della infortunata civile di guerra Bocca Olimpia Antonia vedova Ciappolino, residente in Alessandria. La Bocca è stata sottoposta a visita medica presso la clinica militare pensioni di guerra il 18 ottobre 1946 e proposta per la sesta categoria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8262)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere a che punto sono gli atti necessari per il pagamento agli ispettori e ai direttori didattici di ruolo, degli stipendi previsti dalla legge 10 aprile 1954, n. 164. L'interrogante chiede altresì di sapere quando saranno pagati i conguagli delle indennità di visita che gli ispettori e i direttori didattici aspettano dal 1951. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8263)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere l'entità delle somme assegnate ad ogni provincia — per gli esercizi finanziari 1952-53, 1953-54, 1954-55 — sui capitoli, riferiti agli stanziamenti a favore dei patronati scolastici, dei bilanci del Ministero della pubblica istruzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8264)

« LOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere per quali motivi alcuni ispettori scolastici di nuova nomina non hanno raggiunto la circoscrizione loro assegnata ma sono rimasti distaccati presso il Ministero o presso il Provveditorato agli studi di Roma.

« Gli interroganti sono d'avviso che il direttore didattico, anche distaccato al Ministero, debba raggiungere la circoscrizione non appena promosso ispettore scolastico. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(8265)

« LOZZA, SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il numero degli insegnanti elementari di ruolo distaccati presso l'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali titoli e quali qualifiche occorrono all'insegnante per ottenere il distacco presso l'ente e quale numero di maestri ha avuto il distacco per la prima volta il 1° ottobre 1954. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8266)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per lo spettacolo, lo sport e il turismo, al fine di conoscere se non creda di intervenire energicamente, come ha da fare un ministro che voglia tutelare le attività sportive, presso il Governo, onde venga consentito l'ulteriore svolgimento di tali attività nell'unica palestra esistente in Reggio Calabria e già a questo scopo istituita dall'ex G.I.L. nell'edificio dell'ex federazione fascista.

« In tale edificio, già concesso, per disposizione dall'A.M.G.O.T. della Regione calabrese, appena sciolte le istituzioni del regime ivi esistenti, a quelle democraticamente ricostituite, e nel quale, pertanto, si allocò la camera provinciale del lavoro, a seguito di accordo intervenuto fra i dirigenti sindacali e gli sportivi reggini, questi ripresero ad usare della suddetta palestra, adibita dalle organizzazioni sindacali a sala di proiezione e di conferenze, fino a quando, strappata alle organizzazioni la loro sede, a mezzo delle recenti e clamorose rivendicazioni affacciate dal demanio, essi sportivi ne vennero privati, allegando il locale intendente di finanza, in nome del ministro competente, che la detta palestra, per far parte del complesso demaniale come sopra rivendicato, va ritenuta come assolutamente indisponibile; tanto più che ivi deve essere allocato l'ufficio del catasto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8267)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno, al fine di evitare sperequazioni di trattamento fra i rioni che compongono amministrativamente e territorialmente il comune di Reggio Calabria, posti

dagli eventi disastrosi verificatisi in passato nelle stesse condizioni di ricettività e di abitabilità, modificare il piano di distribuzione degli alloggi da costruire, proposto al Ministero dall'Ente autonomo delle case popolari di quel centro, nel senso di assegnare alloggi ai rioni di Gallico, Catona e Pellaro per sostituirvi le case malsane in esecuzione della legge Romita, case che, sia per la vetustà, sia per l'esistenza di baracche da abbattere, rendono estremamente critica la situazione delle rispettive popolazioni, tenendo presente che i 72 alloggi assegnati dal suddetto ente al centro urbano, sono non debitamente proporzionati ai bisogni ed agli abitanti distribuiti sull'intero comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8268)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere a che punto si trova la pratica di pensione diretta nuova guerra del signor Manlio Culot di Domenico, nato a Gorizia il 21 luglio 1913, che porta il numero 1302748/D. L'interessato trovasi in precarie condizioni fisiche e non ha i mezzi per poter fronteggiare le spese straordinarie di studio e cura del suo male. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8269)

« BARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1°) quali provvedimenti egli intenda adottare in seguito agli accertamenti, annunciati nella sua lettera n. 0414/2 del 1° settembre 1954 diretta all'interrogante, disposti sull'attività del cantiere di lavoro n. 012066 gestito in Portici (Napoli) dall'Istituto Antoniano;

2°) se non ritenga inoltre opportuno disporre una severa indagine anche sul rendimento dei cantieri nn. 012063 e 012065, gestiti dallo stesso istituto; sugli oneri a carico dello Stato in relazione alla esecuzione dell'opera progettata e sul rispetto delle norme di gestione da parte dell'ente che non sembra fornire le necessarie garanzie per la corretta utilizzazione del pubblico denaro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8270)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare, in relazione all'illegale divieto del comizio indetto dal partito comunista italiano il 10 ottobre 1954, per assicurare in Palma Campania (Napoli) il rispetto della legge e della libertà costituzionali che l'autorità comunale

locale pervicacemente si sforza di calpestare, come nella seduta consiliare del 3 ottobre 1954, con minacce, con atteggiamenti di insopportabile faziosità e con atti perseguibili dal magistrato penale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8271)

« CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, anche a seguito della precedente interrogazione n. 1241 del 23 settembre 1954, se il Governo intende restare assente di fronte alle gravissime violazioni dei principi costituzionali, dell'ordine pubblico e dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 sulle elezioni delle commissioni interne, che si verificano negli stabilimenti industriali del nord Italia.

« Si segnalano in particolare il caso delle elezioni della commissione interna della società Cogne di Aosta, già lamentato nella citata interrogazione n. 1241, e quello ancora più grave della Dalmine di Bergamo ove, in contrasto con il divieto della direzione aziendale responsabile della regolarità delle elezioni, gli attivisti rossi hanno con la violenza introdotto le urne nello stabilimento e, senza la costituzione di regolari seggi elettorali, hanno intimato singolarmente ai lavoratori di procedere alla votazione senza alcuna garanzia di segretezza, con l'ovvio risultato che le liste di estrema sinistra hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei voti passando dal 52 al 64 per cento.

(182)

« ROBERTI, BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare, onde disciplinare convenientemente — in attesa che la Camera passi all'esame ed all'approvazione della proposta di legge Pastore e Morelli n. 128, annunciata alla Camera dei deputati il 22 settembre 1953 — l'esercizio del lavoro a domicilio.

« E ormai fin troppo palese, infatti, l'abuso che si fa di tale sistema di produzione, senza conoscere limiti, specie in determinati settori produttivi, come quello dell'abbigliamento e dell'arredamento:

per cui i lavoratori si vedono estromessi dal normale rapporto di lavoro, non garantiti da un equo trattamento, quale è quello stabilito dal contratto collettivo di categoria, quasi sempre privati di ogni tutela e di ogni provvedimento sia assistenziale che previdenziale;

per cui le industrie si sbriciolano con notevole pregiudizio della produzione e per cui prospera il malcostume sul mercato, in modo tale che, chi usa del lavoro a domicilio può impunemente entrare in illecita concorrenza con chi, sostenendo una produzione aziendale, si trova svantaggiato in base ai differenti costi, e, a lungo andare, è costretto a cessare l'attività, quando ricusa di ricorrere all'espedito di distribuire il lavoro fuori dell'industria;

per cui si assiste ad una continua evasione dal fisco, prevalendo la speculazione del distributore di lavoro, che persegue illeciti profitti e trova modo di sottrarsi facilmente ai vari obblighi verso il pubblico erario, mentre diminuiscono le possibilità di certi nostri prodotti a resistere o ad imporsi sui mercati internazionali, col danno evidente che deriva alla economia del nostro Paese.

(183)

« PAVAN ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui motivi e gli intendimenti per i quali il Governo ha ricorso e ricorre a mezzi riconosciuti illegali dall'autorità giudiziaria per occupare i beni dell'ex partito fascista e

delle dipendenti organizzazioni sopresse ed occupate da case del popolo, da organizzazioni ed enti politici o sindacali ed associazioni di assistenza e cultura popolare, creando nuove cause di turbamento nella vita del paese.

(184) « TARGETTI, GHISLANDI, TONETTI, MAZZALI, CURTI, MINASI ».

La seduta termina alle 21,30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 9,30:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

BERLINGUER ed altri: Provvidenze a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari. (1138).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. (*Approvato dal Senato*). (990). — *Relatore:* Mastino Gesumino.

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI

AGRICOLTURA (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 15 OTTOBRE 1954. — *Presidenza del Presidente GERMANI.* — Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Medici e il Sottosegretario di Stato, Capua.

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge: « Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » (1135). Dopo relazione del deputato Sangalli sul merito del provvedimento, che tende ad incrementare il movimento di formazione della piccola proprietà contadina, autorizzando il Ministero delle finanze a trasferire alla Cassa relativa i fondi rustici patrimoniali posseduti dallo Stato ove siano disponibili e considerati idonei a tale finalità, interloquiscono i deputati Miceli, Callasso, Gozzi, Fogliazza, Marabini, Burato, Corbi e Sansone, esprimendo pareri ed osservazioni sul funzionamento e sull'attività della Cassa medesima.

Dopo chiarimenti del Ministro Medici ed un intervento del Presidente Germani, la discussione del provvedimento è sospesa a seguito della presentazione, da parte del prescritto numero di deputati, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, di una richiesta di rimessione all'Assemblea.

FINANZE E TESORO (IV)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 15 OTTOBRE 1954. — *Presidenza del Presidente CASTELLI AVOLIO.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato: alla Presidenza del Consiglio, Manzini; per le finanze, Castelli Edgardo e, per il tesoro, Arcaini.

La Commissione, su proposta del relatore Caiati, esprime parere favorevole alla X Commissione (Industria) sulle proposte di legge Cervone e Villa: « Modificazioni all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 (Istituzione della Cassa per il Mezzogiorno); all'articolo 5 della legge 29 dicembre 1948, n. 1482, già modificata dalla legge 17 novembre 1951,

n. 1611, concernente norme integrative dei decreti legislativi 14 dicembre 1947, n. 1598, e 5 marzo 1948, n. 121, nonché del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418, per quanto riguarda l'industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare » (*Urgenza*) (204) e Fanfani: « Estensione delle provvidenze della Cassa del Mezzogiorno all'Isola del Giglio » (936).

Si inizia poi l'esame del disegno di legge: « Provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero » (919), per il parere alla VI Commissione (Istruzione). Dopo relazione del deputato Carcaterra e interventi del Presidente Castelli Avolio, del Sottosegretario Arcaini e dei deputati Belotti, Selvaggi, Geremia e Ferreri Pietro, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Su richiesta del relatore Sedati, è pure rinviato ad altra seduta l'esame del disegno di legge: « Modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame bovino, ovino, suino ed equino » (1012).

La Commissione esamina, per il parere alla V Commissione (Difesa), la proposta di legge De' Cocci: « Norme interpretative del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 94, riguardante la concessione ai partigiani combattenti di promozione ed avanzamento per merito di guerra e di trasferimento per merito di guerra degli ufficiali in servizio permanente effettivo e dei sottufficiali in carriera continuativa » (224), sulla quale riferisce il deputato Guggenberg. Dopo un intervento del Sottosegretario Arcaini, la Commissione esprime, su proposta del relatore, parere favorevole con modificazioni.

Anche sulla proposta di legge del deputato Togni: « Istituzione della facoltà di economia e commercio, con sezioni di lingue e letterature straniere, presso l'Università degli studi di Pisa » (*Urgenza*) (242). (*Parere alla VI Commissione*), dopo relazione del deputato Berzanti, è espresso parere favorevole con modificazioni.

L'esame della proposta di legge dei senatori Tartufofoli ed altri: « Ammasso volontario dei bozzoli » (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1107) (*Parere alla IX Commissione*) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del relatore Sedati.

Successivamente, dopo relazione del deputato Belotti e interventi del Presidente Castelli Avolio, del Sottosegretario Castelli Edgardo e dei deputati Togni e Geremia, la Commissione esprime parere favorevole alla X Commissione, suggerendo modificazioni e formulando osservazioni di natura regolamen-

tare, sulla proposta di legge dei deputati Togni ed altri: « Provvedimenti per la zona industriale apuana » (265).

Si inizia, poi, l'esame della proposta di legge del deputato Scalia Vito: « Modifica all'articolo 3 della legge 28 dicembre 1952, n. 4435, riguardante miglioramenti al trattamento di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporti in concessione » (613) (*Parere alla XI Commissione*), sulla quale riferisce il deputato Berzanti. Interloquiscono il Sottosegretario Arcaini e i deputati Scalia e Geremia. Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Anche della proposta di legge dei deputati Titomanlio Vittoria ed altri: « Assistenza sanitaria agli artigiani » (434) (*Parere alla XI Commissione*) è iniziata la discussione e, dopo relazione del deputato Belotti e interventi del Presidente Castelli Avolio, del Sottosegretario Castelli Edgardo, e dei deputati Geremia e Turnaturi, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Infine, la Commissione rinvia l'esame della proposta di legge dei deputati Rapelli e Santi: « Agevolazioni fiscali all'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio con sede in Roma (E.N.A.S.A. R.CO.) » (792) e del disegno di legge: « Modifiche alla legislazione sull'esercizio delle assicurazioni private » (585) (*Parere alla X Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 15 OTTOBRE 1954. — *Presidenza del Presidente CASTELLI AVOLIO.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato: alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Manzini; per il tesoro, Arcaini e per le finanze, Castelli Edgardo.

Su richiesta del relatore Turnaturi è rinviato ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alle norme di avanzamento e di reclutamento degli ufficiali della guardia di finanza » (1141).

Successivamente la Commissione riprende la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo previsto dall'articolo 198 della legge 22 aprile 1941, n. 6, modificato con legge 21 maggio 1951, n. 391, a favore delle Casse di assistenza e di previdenza degli scrittori, autori drammatici e musicisti » (918).

Dopo interventi del Presidente Castelli Avolio e del Sottosegretario Arcaini, gli articoli del provvedimento sono approvati senza modificazioni.

Infine, la Commissione esamina la proposta di legge dei deputati Zerbi e Pieraccini: « Proroga al 30 giugno 1957 del funzionamento degli Uffici regionali di riscontro, di

cui all'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 1180, e successive modificazioni, nonché estensione delle attribuzioni conferite agli Uffici regionali di riscontro anche ai conti relativi a tutto l'esercizio finanziario 1954-55 » (944). Dopo ampia relazione del deputato Gennai Toniatti Erisia, intervengono nella discussione il Presidente Castelli Avolio, il Sottosegretario Arcaini e i deputati Pieraccini, Gheremia e Ferreri Pietro. All'articolo unico è apportata una modifica, al secondo comma, nel senso di limitare la proroga al 30 giugno 1956.

Al termine della seduta, il disegno e la proposta di legge nn. 918 e 944 sono votati a scrutinio segreto e approvati.

GIUSTIZIA (III)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 15 OTTOBRE 1954. — *Presidenza del Presidente TOSATO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Rocchetti.

La Commissione esamina, per il parere alla Commissione Esteri, il disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la procedura civile, firmata all'Aja il 1° marzo 1954 » (1149). Sono approvate le conclusioni del relatore Amatucci nel senso di esprimere parere favorevole al provvedimento.

Si esamina, quindi, per il parere alla Commissione Trasporti, la proposta di legge dei deputati Rossi Paolo e Bettiol Giuseppe: « Raccomandata a doppio esemplare » (637), su cui riferisce il deputato Colitto. Dopo interventi del Presidente Tosato, del Sottosegretario Rocchetti e dei deputati Berlinguer, Breganze, Lucifero, Capalozza, Rossi Paolo, Foderaro e Di Giacomo, la Commissione delibera di chiedere al Presidente della Camera che l'esame del provvedimento le venga assegnato in via primaria, essendo prevalente la propria competenza su tale materia che modifica il sistema probatorio previsto dal vigente Codice.

La Commissione esamina, infine, per il parere alla Commissione Lavoro, il disegno di legge: « Autorizzazione al Governo della Repubblica italiana di riunire in un testo unico le norme di carattere legislativo relative all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i dipendenti statali (E.N.P.A.S.) » (*Approvato dal Senato*) (485), sul quale riferisce il deputato Colitto. Dopo interventi dei deputati Lucifero e Berlinguer viene deliberato di esprimere parere favorevole al disegno di legge, subordinandolo però alla soppressione

della possibilità di autorizzare il Governo a modificare ed integrare le norme di carattere legislativo relative all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i dipendenti statali.

INDUSTRIA (X)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 15 OTTOBRE 1954. — *Presidenza del Presidente CAPPÀ.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria e commercio, Battista; e per il commercio con l'estero, Treves.

All'inizio della seduta il deputato Faralli chiede che il Ministro dell'industria sia invitato ad intervenire in una delle prossime sedute della Commissione per far conoscere il pensiero del Governo sulla situazione dell'I.R.I. e sui risultati dell'inchiesta Giacchi, oltre che sulla situazione dell'industria canapiera e del Consorzio canapa ed infine sulla situazione dell'industria cementifera. Il deputato Foa chiede, inoltre, l'intervento del Ministro dell'industria per illuminare la Commissione sulla situazione dell'Ente nazionale idrocarburi. Il deputato Dosi domanda, altresì, che la Commissione sia informata anche sul settore dell'industria serica. Dopo interventi del deputato Giolitti e del Sottosegretario Battista, il Presidente assicura che si farà interprete di queste richieste presso il Ministro dell'industria e commercio.

La Commissione inizia quindi l'esame della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Di Stefano Genova e Vilelli: « Norme sul commercio delle paste alimentari » (857), che, dopo relazione del deputato Cibotto ed interventi del Presidente e del deputato Giolitti, è rinviato ad altra seduta per dare modo ai proponenti d'integrare il testo della proposta di legge stessa che presenta alcune lacune.

La Commissione esamina, poi, il disegno di legge: « Specificazione delle attribuzioni della delegazione presso l'Ambasciata italiana a Washington » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1059), sul quale riferisce il deputato Larussa. Dopo interventi del Presidente, del Sottosegretario Treves e dei deputati Faralli, Tonetti e Foa, il seguito della discussione è rinviato a dopo che la Commissione avrà potuto prendere visione di una documentazione precisa della attività svolta fino ad ora dalla delegazione di cui si tratta.

La Commissione esamina quindi il disegno di legge: « Concessione di contributi per lo sviluppo delle esportazioni italiane » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del*

Senato) (1073). Dopo relazione del deputato Pedini ed interventi del Presidente, del Sottosegretario Treves e del deputato Foa, gli articoli del disegno di legge sono approvati senza modificazioni.

La Commissione, successivamente, inizia l'esame del disegno di legge: « Pubblicazione degli elenchi dei protesti cambiari » (1093) sul quale riferisce il deputato Alessandrini. Dopo interventi del Presidente e dei deputati Rapelli, Dosi, Zerbi, Di Prisco, Bonino, Falletti, Lombardi Ruggero, Antoniozzi, Marzotto, Failla e Ferrario, oltre che del Sottosegretario Battista, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta per dare modo al relatore di coordinare in un nuovo testo le proposte emerse dalla discussione.

La Commissione infine procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 1073, che è approvato.

INTERNI (I)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 15 OTTOBRE 1954. — *Presidenza del Presidente* MARAZZA. — Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Lucifredi.

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge: « Delega al Governo per la emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato » (*Approvato dal Senato*) (1068).

Il deputato Ferri, premesso che non è intenzione del suo gruppo di prolungare in modo ostruzionistico la discussione, dichiara di non condividere l'affermazione secondo cui, se non si fosse ricorso alla legge delega, il Parlamento avrebbe necessariamente impiegato molto tempo nell'esame di disegni di legge ordinari. In proposito osserva che, anche a prescindere dalla lentezza con la quale sono stati condotti gli studi in materia, è comunque indubitabile, come insegna l'esperienza, che la elaborazione dei necessari provvedimenti delegati da parte degli uffici competenti richiederà un tempo non indifferente e, certamente, non inferiore a quello che sarebbe stato impiegato dalle Assemblee parlamentari.

Dopo avere rilevato come il disegno di legge-delega, nella sua genericità, non contenga alcuna indicazione di miglioramenti retributivi, così da eludere le speranze delle categorie interessate e i voti più volte espressi in merito dal Parlamento, conclude dichiarando che il suo gruppo voterà contro il disegno di legge, intendendo in tal modo negare la fiducia all'attuale Governo.

Il deputato Almirante, dopo avere sottolineato come il disegno di legge non contenga alcuna norma intesa a disciplinare anche i rapporti nel campo sindacale, fa presente che il problema dei miglioramenti economici è affrontato dal provvedimento in modo quanto mai confuso e incerto, non offrendo alcuna garanzia circa la misura degli aumenti che verrebbero concessi. Dichiara che il suo gruppo si riserva di esprimere il proprio parere sul disegno di legge, in relazione all'accoglimento, da parte del Governo, di alcuni emendamenti che la sua parte presenterà in prosieguo.

Il deputato Delcroix, a nome del gruppo monarchico, dichiara che voterà a favore del disegno di legge considerando la necessità di procedere ad un riordinamento dei servizi e delle carriere nell'interesse del Paese, e la viva attesa di tutte le categorie per la revisione del proprio stato giuridico e del trattamento economico.

Il deputato Pieraccini, dopo aver posto in rilievo la delicatezza e l'importanza della materia trattata dalla legge delega, afferma che nulla giustifica il rilascio di una cambiale in bianco che il Governo chiede al Parlamento con la legge in esame. Ritiene che in realtà il Governo miri, mediante l'emanazione di provvedimenti delegati, sottratti al controllo del Parlamento, a tramutare l'apparato statale in uno strumento di cui intende servirsi per il perseguimento dei propri fini particolari e per il consolidamento delle proprie posizioni politiche. Rileva, d'altra parte, come la legge non apporti, nella sua stesura attuale, alcun miglioramento economico agli statali, venendo meno alle promesse varie volte fatte dal Governo. A tale proposito sarebbe favorevole perché nella legge fossero inseriti e chiaramente precisati non solo i criteri che dovrebbero essere seguiti dal Governo nella concessione dei miglioramenti economici, ma anche i mezzi finanziari con cui farvi fronte.

Il seguito della discussione è, poi, rinviato ad altra seduta.

LAVORI PUBBLICI (VII)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 15 OTTOBRE 1954. — *Presidenza del Presidente* GARLATO. — Intervengono il Ministro dei lavori pubblici, Romita e il Sottosegretario di Stato, Colombo.

La Commissione esamina il disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia » (969). Dopo relazione del deputato Bernardinetti, gli articoli sono appro-

vati senza modificazioni e al relatore è conferito il mandato di stendere la relazione scritta per la discussione in Assemblea.

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 15 OTTOBRE 1954. — *Presidenza del Presidente GARLATO.* — Intervengono il Ministro dei lavori pubblici, Romita e il Sottosegretario di Stato, Colombo.

La Commissione discute il disegno di legge: « Fissazione di un nuovo termine per la esecuzione dei lavori di un primo tronco (Milano-Po) della linea navigabile di seconda classe Milano-Venezia » (978). Riferisce il deputato Sanzo ed interloquiscono i deputati Bartesaghi e Filosa, nonché il Ministro Romita e il Presidente Garlato. Gli articoli del disegno di legge sono approvati senza modificazioni.

Il deputato Cervone riferisce, quindi, sul disegno di legge: « Provvidenze a favore dei sinistrati del terremoto del marzo 1952 in Sicilia (Catania) » (1035). Dopo interventi dei deputati Matteucci e Amendola Pietro, nonché del Ministro Romita e del Presidente Garlato, gli articoli del disegno di legge sono approvati con una modificazione a carattere formale agli articoli 1 e 7.

La Commissione discute successivamente la proposta di legge di iniziativa del senatore Rogadeo: « Modificazioni alla legge 2 luglio 1949, n. 408, concernente disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (880). Dopo relazione del deputato Bontade Margherita, nessuna modificazione è apportata all'articolo unico della proposta di legge.

I disegni di legge nn. 978 e 1035 e la proposta di legge n. 880 sono infine votati a scrutinio segreto ed approvati.

LAVORO (XI)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 15 OTTOBRE 1954. — *Presidenza del Presidente RAPELLI.*

La Commissione esamina la proposta di legge Chiaramello: « Istituzione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri » (420) sulla quale riferisce il Presidente Rapelli rilevando l'opportunità che la proposta stessa sia esaminata in sede legislativa. Si associano alle conclusioni del Presidente, oltre al presentatore Chiaramello, i deputati Lizzadri e Zaccagnini. La Commissione delibera, in conformità, di chiedere al Presidente della Camera che la proposta di legge le sia assegnata in sede legislativa.

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 15 OTTOBRE 1954. — *Presidenza del Presidente RAPELLI.* — Intervengono l'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica, De Maria ed il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Pugliese.

La Commissione discute il disegno di legge: « Istituzione di scuole per infermiere ed infermieri generici » (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (907), sul quale riferisce favorevolmente il deputato Zaccagnini ed interloquiscono l'Alto Commissario aggiunto De Maria e i deputati Venegoni, Buttè e Cacciatore. Nessuna modificazione è apportata al testo degli articoli approvati dal Senato.

La Commissione discute quindi la proposta di legge Caronia ed altri: « Contributo annuo di lire 16.180.000 a favore del Centro internazionale radio-medico (C.I.R.M.) » (425), sulla quale riferisce favorevolmente il deputato Zaccagnini. Gli articoli della proposta di legge sono approvati senza modificazioni.

Successivamente la Commissione esamina la proposta di legge Schiratti: « Disposizioni relative alla iscrizione facoltativa all'Istituto nazionale assistenza dipendenti Enti locali (I.N.A.D.E.L.) » (675). Il Presidente Rapelli riferisce ponendo in evidenza come la proposta di legge contrasti con le norme vigenti in materia e conclude proponendo di non passare all'esame degli articoli. Si associano i deputati Driussi, Di Vittorio e Repossi; il Sottosegretario Pugliese si dichiara contrario alla proposta di legge. La Commissione delibera di non passare all'esame degli articoli.

Infine, la Commissione esamina la proposta di legge Scalia: « Riapertura del termine di decadenza di cui all'articolo 5, ultimo comma, della legge 14 maggio 1949, n. 269, relativa a disposizioni in materia di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (612), per la quale il Sottosegretario Pugliese chiede un breve rinvio onde consentire al Governo di sanare la situazione del fondo apposito. Il Presidente Rapelli, relatore, rileva invece l'opportunità di discuterla e di approvarla senza ulteriori indugi. Si associano al relatore, oltre al presentatore Scalia, i deputati Zaccagnini e Repossi. Il Sottosegretario Pugliese si rimette alla Commissione. Su proposta del deputato Repossi è approvato un emendamento all'articolo unico che proroga il termine previsto dall'articolo stesso ad un anno dalla pubblicazione della legge. Nessun'altra modifica è apportata all'articolo.

Alla fine della seduta il disegno di legge n. 907 e le proposte di legge nn. 425 e 612 sono votati a scrutinio segreto ed approvati.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Interni)

Sabato 16 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato (*Approvato dal Senato*) (1068) — Relatore: Bozzi — (*Parere della IV e VIII Commissione*).

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Sabato 16 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

LOZZA: Orari d'obbligo per gli insegnanti degli Istituti e scuole d'istruzione tecnica (67) — Relatore: De Lauro Matera Anna — (*Parere della IV Commissione*).

Discussione del disegno di legge:

Provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero (919) — Relatore: Vischia — (*Parere della II e IV Commissione*).

Discussione delle proposte di legge:

Senatore CERMIGNANI: Ammissione dei laureati e diplomati ciechi a concorsi per cat-

tedre di materie che non comportino correzione di elaborati scritti o esperienze di laboratorio ed estensione ad essi concorrenti delle norme preferenziali di cui al decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, e successive (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1069) — Relatore: Franceschini Francesco;

RESTA e SEGNI: Modificazioni alla legge 25 luglio 1952, n. 1127, relativa all'istituzione del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie (950-B) — (*Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato*) — Relatore: Segni.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (903) — Relatore: Diecidue — (*Parere della IV Commissione*).

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Sabato 16 ottobre, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

Senatori SANTERO e ZELIOLI LANZINI: Disposizioni transitorie per i concorsi a posti di primario e di aiuto ospedalieri, di sovrintendente sanitario e di direttore sanitario (*Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (721) — Relatore Zaccagnini — (*Parere della I Commissione*).

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 21,50.